

Legge elettorale. Dal Pd una sfida a Berlusconi

L'ex premier chiude al «Provincellum» e tende la mano al M5S

I PENTASTELLATI

La linea di Toninelli: pronti a correttivi di governabilità su collegi non uninominali, soglie più alte e premio di maggioranza

Emilia Patta
Manuela Perrone

ROMA

«Non facciamo giochetti. Sa che cosa hanno in mente? Hanno in mente il Provincellum, un sistema che non ha preferenze, che fa finta di avere i collegi ma poi non si sa se passa il tuo candidato o no». Il giorno dopo l'iniziativa del capo dello Stato, che ha convocato al Colle i presidenti delle Camere per chiedere un'accelerazione sulla riforma della legge elettorale in modo da uniformare i due sistemi di Camera e Senato, Matteo Renzi vuole mettere dei precisi paletti che sembrano andare soprattutto contro Forza Italia. È noto infatti che Silvio Berlusconi non ha mai amato né i collegi uninominali secchi del vecchio Mattarellum né le preferenze.

Sulla carta, dunque, dopo la palese bocciatura del Provincellum - che pure sembrava aver coagulato in commissione a Montecitorio il consenso di Pd, Fi, Mdp, Civici e innovatori e Lega - un accordo con il Movimento Cinque Stelle appare ancora più possibile. «I nostri vincoli - spiega il deputato Danilo Toninelli, che segue il dossier della riforma elettorale - sono chiari: no ai collegi uninominali finti, dentro un impianto proporzionale, perché servono ad aggirare le preferenze, che noi vogliamo. E no al premio di ammucchiata, che condanna gli italiani a restare vittime per sempre degli inciuci di partito».

Per il resto, il M5S è disponibile a ragionare su «correttivi di governabilità, purché siano seri e costituzionali»: collegi più stretti rispetto a quelli previsti dall'Italicum modificato dalla Consulta (che vanno da tre a nove seggi), soglie più alte, premio di governabilità o di maggioranza. «Ma ci facessero delle proposte in commissione. Il Pd ha dieci disegni di legge, di cui sette presentati dopo il 4 dicembre. Qual è quello che vuole? Il cerino è in mano a loro. La nostra proposta, il Legalicum corretto al Senato senza i capilista bloccati, l'abbiamo presentata subito. Noi partiamo da lì».

Dunque premio alla lista e non alla coalizione, come vuole la maggioranza del Pd (Renzi ieri ha aperto alla coalizione solo se ci fosse il Mattarellum con i collegi uninominali, mentre lo schema per un sistema a base proporzionale è la corsa solitaria per poi cercare alleanze in Parlamento dopo il voto); premio di maggioranza alla lista che superi il 40% così come previsto ora alla Camera; superamento del sistema dei capilista bloccati tramite l'introduzione della doppia preferenza di genere. Quanto alle soglie di sbarramento, che Renzi vorrebbe alzare dal 3 almeno al 5, da parte del M5S non sembrano esserci ostacoli.

Si vedrà nei prossimi giorni in Parlamento - il testo base sarà depositato in commissione Affari costituzionali della Camera il 2 o il 3 maggio, il termine per presentare emendamenti scadrà il 12 - se la chiusura di Renzi al Provincellum è una reale scelta verso un accordo con il M5S oppure è un tentativo di scuotere Berlusconi e costringerlo a sedersi al tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

